

mandelli

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

pompilio mandelli  
*tempere 1945-1988*

Inaugurazione sabato 10 novembre 1990 alle ore 18



Figura 1958 inchiostro wunder

Non v'è dubbio che il lavoro di Mandelli raccolto sotto l'insegna di lavoro a tempera solo per distinguerlo dal lavoro ad olio, rappresenti un fatto autonomo, formato da opere autonome, non dipendente dall'altro, ma ad esso vicino, parallelo. Hanno dovuto ribadirlo, le volte che se ne sono occupati, critici come Calvesi e Castagnoli, per cancellar l'impressione che si trattasse di opere secondarie, abbozzi, preparativi, appunti, e insomma lavori di secondo grado. Poiché infatti non esistono gradi diversi nell'opera di un artista; esistono momenti diversi, diverse disposizioni, sentimenti e necessità; e quindi uso corrispondente di procedimenti, di tecniche e di materie diverse. È un discorso che si può facilmente generalizzare, che vale cioè quasi per tutti, per le incisioni di Morandi, per gli acquerelli di Sutherland, per i disegni di Giacometti, e così via [...].

[...] Le tempere mostrano due caratteristiche che ci possono illuminare sull'arte di Mandelli in modo diverso che non lo facciano le pitture ad olio; in un modo che completa, che aggiunge qualcosa, che fa penetrare in recessi insospettati. Anzitutto mostrano con più chiarezza la struttura su cui, anche in Mandelli, cresce l'immagine. In un'opera il cui stato stilistico più evidente è la frantumazione, l'inquietudine e la nervosità della forma, tanto che può entrare con la maggior naturalezza, quando è il tempo, nel movimento dell'informale, fanno vedere come questa vita della forma resti ancorata a, o meglio cresca su, una trama strutturante di fondo, rigorosa, sicura, e in qualche modo razionale; quella trama che impedisce all'opera di essere aperta, e produce l'armonia che la completa e la rinchiude.

La seconda caratteristica è un senso di felice rapporto col naturale che si avverte in tutte le opere, sia di figura che di paesaggio; è una felicità un poco inaspettata, poiché la pittura di Mandelli aveva sempre dimostrato di escluderla o almeno di fonderla, e dissolverla, in una condizione fondamentale malinconica, spesso d'angoscia, a volte perfino drammatica [...].

E ora queste tempere, viste insieme, e in sequenza, rivelano un momento diverso; rivelano una serenità, come se fosse il resoconto del primo moto nato dal rapporto tra l'artista e il mondo, il primo moto felice, giusto, armonico. Le tempere sono luminose e tenere, e dicono la tenerezza e la luce della natura, la giovinezza delle figure, una confidenza, un pensare poeticamente, una tranquilla libertà.

Certi paesaggi, boschi radi o file d'alberi, sono composti solo dalle linee nere dei tronchi e dei rami e dal verde che li riveste; sembrano abbozzi e sono essenze di paesaggi, nati nella loro semplicità, puri e totali. E si mostra, nei paesaggi, più che non avvenga nella pittura ad olio, il mutare delle stagioni: il giallo, il bianco, il verde della primavera, verde delicato di

gemme, giallo di pollini, bianco di petali, ma nell'insieme, e al di là delle specificazioni, armonia appena nata, umida, trasparente, umorosa; e l'intensificarsi di quel giallo e di quel verde nell'afa estiva, quando sopravviene il rosso a legar di fiamme ogni cosa; e la lieve velatura bianca e grigia dell'inverno come una sottile lamina di ghiaccio, la perdita del verde, del giallo, del rosso, lo stringimento e la purezza delle linee che disegnano arabeschi entro l'aria gelata, o la parete di nebbia, o il velo di nuvola.

Ma nelle tempere di Mandelli non troviamo solo paesaggi, anzi i paesaggi ne formano una parte più ridotta in confronto alle figure. Lo stesso Arcangeli aveva sentito il bisogno, quasi correggendo o meglio ampliando e specificando quella sua iniziale collocazione, di scrivere un saggio dedicato a «Le figure di Mandelli», quando si era accorto quanto il tema fosse ricco, fino a diventare quasi preponderante; e aveva scritto in quel saggio: «il principio che ha retto per quasi un decennio la pittura di Mandelli è stato quello dell'osmosi infinita dell'essere umano entro il mondo respirante, vegetante».

Le figure di Mandelli hanno una intimità poetica che le colloca entro un silenzio, un'armonia, uno spazio fremente, teso e pacato; e ne fa immagini uniche, incombenti, ma pur delicate e tenere, immagini umane e a un tempo mitiche della presenza femminile. Queste caratteristiche risaltano molto bene e quasi meglio, nelle tempere, dove le sorregge una libertà, le illumina un abbandono, le solleva una leggerezza, le ravviva un umore, come se toni d'aria, sottigliezze nascenti, veli di colore, trame d'ombra, luminose strisciate, si insinuassero entro la lieve materia, a farla palpitare.

*Roberto Tassi*

(Dal saggio «Pompilio Mandelli. Tempere - Studi - Disegni», Ed. Nuova Alfa Editoriale - Bologna 1988)



*Donna coi fiori* 1947 cm. 50×36



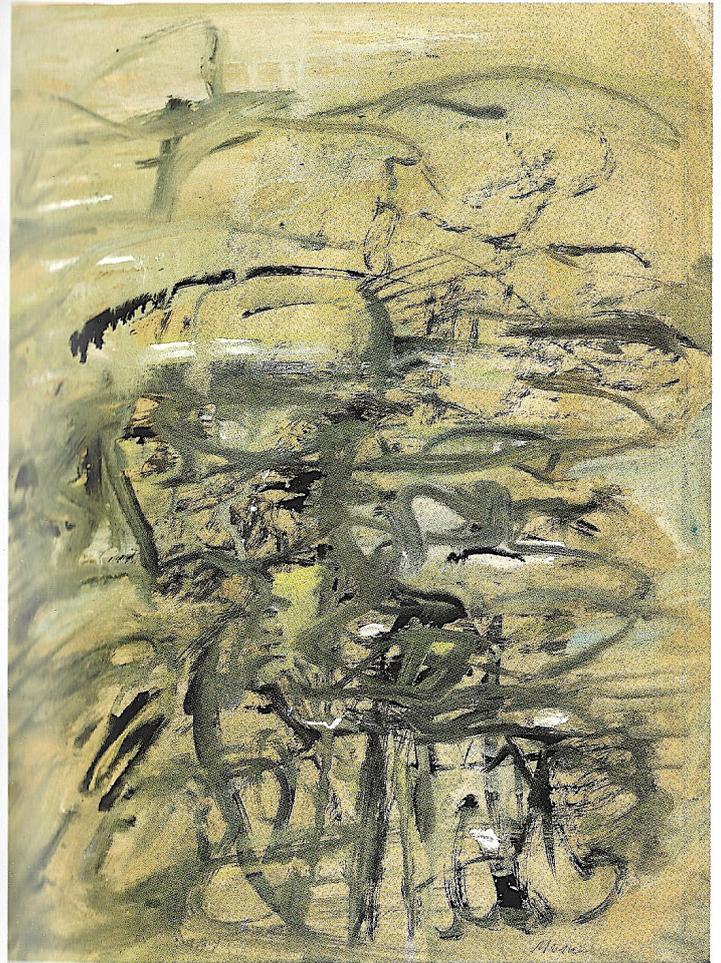
*Lettrice* 1950 cm. 107×59,5



*Donna che legge* 1950 cm. 48×33



*Paesaggio d'estate 1958 cm. 32×21*



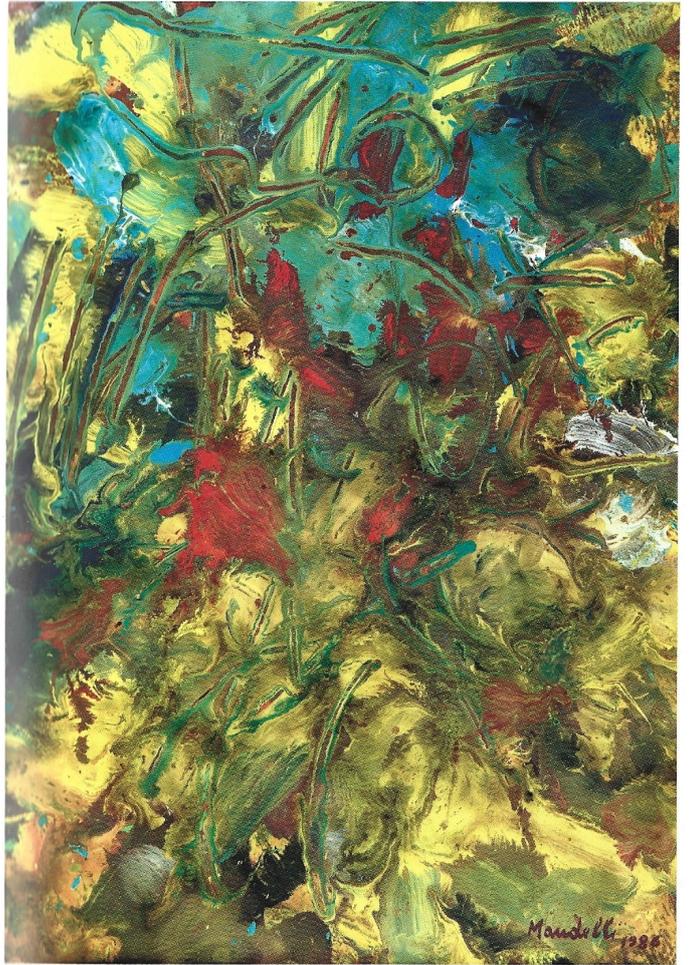
*Studio di paesaggio 1960 cm. 50×37*



*Figure 1963 cm. 29,5×21,3*



*Figure 1978 cm. 190×120*



*Paesaggio 1986 cm. 50×35*

Pompilio Mandelli, nato a Villarotta di Luzzara (RE) il 14 giugno 1912, dopo la maturità artistica si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, ove ha insegnato dal 1940 al 1978.

Ha partecipato alle Biennali di Venezia nel 1936, 1940, 1948, 1952, 1954; nelle Biennali del 1956, 1962, 1972 è stato invitato con sale personali.

Ha inoltre esposto nelle principali rassegne, fra le quali: Quadriennale di Roma 1939, 1947, 1965, 1986; Biennale di San Paolo del Brasile 1951, 1961; "Mostra Italiana" Copenaghen 1958; Biennale Mediterranea di Alessandria d'Egitto 1961; "Trigon" Graz (Austria) 1963; mostra "Natura e uomo" Lugano 1966; "Italia-Francia" Torino 1952, 1955, 1961; "Informale in Italia" Bologna 1983; "Informale Italiano" Lucerna (Svizzera) 1987.

Nel 1976 il Comune di Reggio Emilia gli allestisce una mostra antologica con 150 opere presentata da Renato Barilli, Pier Giovanni Castagnoli, Roberto Tassi.

Sull'artista le Edizioni Alfa di Bologna stampa nel 1970 il saggio di Francesco Arcangeli sul tema: "Figure" (scritto che verrà riportato nel 1977 dall'editore Einaudi, nel II vol. *Dal Romanticismo all'Informale*).

Nel 1973 la collezione PEAM di Bologna raccoglie in un volume monografico, con introduzione di Luciano Anceschi, scritti di Francesco Arcangeli e di Giuseppe Raimondi.

La Galleria delle Ore di Milano nel 1978 pubblica il libretto "Paesaggi di Mandelli" presentato da Roberto Tassi.

Nel 1988 sempre Roberto Tassi scriverà il saggio "Tempere-Studi-Disegni" per la Nuova Alfa Editoriale.

Nel 1989 Leo Strozzi introdurrà il volumetto "Pompilio Mandelli, informale e oltre" edito dalla Mariz di Francavilla a mare.

- Tra le varie mostre personali di "tempere" si ricordano:
- 1958 Galleria La Loggia, Bologna presentazione di Maurizio Calvesi
  - 1959 Galleria del Teatro, Parma presentazione di Duilio Courir
  - 1961 Galleria Il Polittico, Teramo presentazione di Carlo Volpe
  - 1962 Università Tempo Libero, Modena presentazione di Franco Allegretti
  - 1965 Galleria La Steccata, Parma presentazione di Francesco Arcangeli
  - 1977 Saletta Galaverni, Reggio Emilia presentazione di Pier Giovanni Castagnoli
  - 1981 Studio Otesia, S. Agata Bolognese presentazione di Adriano Baccilieri
  - 1988 Palazzo Pepoli, Pinacoteca di Bologna antologia di presentazioni
  - 1988 Musei Civici di Reggio Emilia presentazione di Eugenio Riccomini.